

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaolo@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

09 - 12 - 2018

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicarloeanna@gmail.com

IV DOMENICA DI AVVENTO

TEMPO DI CRISI O CRISI DEL TEMPO?

Nella società dei consumi il presente è ormai egemonico. Ma c'è un futuro che è a portata di mano se solo si osa l'avventura della vita interiore.

di **Luciano Manicardi**, priore di Bose (Tratto da Vita pastorale, maggio2018)

Da anni sentiamo parlare di "tempo di crisi", ma dovremmo parlare piuttosto di "crisi del tempo", cioè di crisi del rapporto col tempo. Un rapporto che, nella nostra ipermodernità, è caratterizzato da *accelerazione, atomizzazione, produttività*.

L'accelerazione tecnica e del ritmo di vita è constatazione quotidiana. «Non ho tempo» è il nostro quotidiano ritornello. Ma quando non c'è più spazio per il tempo, anche lo spazio non è più vissuto né goduto. E diviene un luogo di transito, un non-luogo. L'accelerazione produce l'annientamento dello spazio. Il mondo intero ci è offerto in un secondo o con qualche ora di aereo. E noi non abbiamo il tempo di goderne. **L'atomizzazione** fa sì che non abbiamo a che fare con il tempo, ma con tempi, successivi, incalzanti, segmentati, che non costruiscono una storia, ma che si sovrappongono, sostituendosi e annullandosi l'uno con l'altro. Corriamo da un presente a un altro, non conosciamo più soglie e passaggi, intervalli e pause, attese e sedimentazioni. La tecnologia crea una simultaneità e una prossimità costanti, rendendo tutto disponibile subito, qui e ora, sicché vi sono soltanto due stati: il niente e il presente. Ma per quell'essere temporale che è l'uomo, frammentazione e disintegrazione del tempo diventano frammentazione dei processi di individuazione e disintegrazione delle identità personali. La **produttività** ribadisce il carattere quantitativo dell'esperienza temporale. L'imperativo del fare, l'ipercinesia della vita quotidiana, tolgono ogni dimensione contemplativa al vivere e lo disumanizzano, rendendolo disordinato, ansioso, stressato. Siamo disorientati. Per orientarsi occorre fermarsi, scrutare l'orizzonte, guardarsi intorno: occorre tempo e quiete. Questa distorsione del rapporto col tempo si manifesta nell'imperativo del *consumo* che è l'esatto contrario della *contemplazione*. Nella società dei consumi si disimpara ad

attardarsi, a sostare. Attardarsi in uno stato contemplativo presuppone degli oggetti che durino. Ma l'obbligo del consumo abolisce la durata. Per la società dei consumi i prodotti devono diventare obsoleti rapidamente per essere sostituiti da nuovi prodotti che alimentino la catena del consumo. Oggi la durata è problematica: il consumo, infatti, consuma anche il tempo. Solo con il coraggio di soffermarci sulle cose possiamo scoprirne la durata, possiamo fare l'esperienza dello stupore. Solo con un atteggiamento contemplativo verso il mondo e le cose, noi possiamo accogliere la loro bellezza. Inoltre, nella società della prestazione, che esige persone sempre all'altezza di *performances* alte soprattutto sul lavoro, nella società che produce scarti, che esige che si sia sempre all'altezza dei legami sociali, può insorgere facilmente la sensazione di non farcela, sicché fa capolino la tentazione di fuggire da sé stessi, di scomparire. Le manifestazioni e gli esiti di questa tentazione sono diversi, ma a volte davvero devastanti. Si pensi al sonno compulsivo, all'anoressia, alle dipendenze dall'alcool, al *burnout* prodotto dai ritmi frenetici del lavoro e dalla concorrenzialità spietata, alle depressioni, alle malattie psichiatriche. Si pensi ai giovani giapponesi *hikikomori* che si barricano nella loro stanza da cui non escono per anni, navigando in internet e mantenendosi con lavoretti via web; o ai giovani che cercano lo sballo, che scompaiono dietro a un video o a connessioni in cui un *nickname* li mantiene nell'anonimato e li protegge dall'incontro faccia a faccia; o alle persone che fisicamente scompaiono senza lasciare traccia di sé. Insomma, nella crisi del tempo va annoverato il peso a volte insopportabile del quotidiano.

Inventare il futuro e riscoprire l'*otium*

Il consumo rende il mondo autosufficiente. Il presente è diventato egemonico. Dove, allora, cercare il futuro? Il futuro, forse, non è così lontano da noi. C'è un futuro che è a portata di mano se solo si osa l'avventura della vita interiore, della conoscenza di sé. E, dunque, dell'educazione, del primato accordato ai valori umani. Occorre riscoprire l'*otium*, cioè un rapporto amicale con il tempo. E osare immaginazione e creatività. La parola *negotium* ("occupazione") nega l'*otium* (*nec-otium*). Il *negotium* è l'attività, il fare, ma esso è negazione del lavoro più degno che è l'attività spirituale. L'ozio, nel senso dell'*otium* antico, non è allora il padre dei vizi, ma della creatività. Così inteso, non è spreco del tempo, ma è l'uso sensato e nobile del tempo. L'*otium* è attività personale, intellettuale, contemplativa, rapporto intenso con sé e con la realtà. Non è pigrizia, ma lavoro interiore, costruzione del saldo fondamento su cui si può reggere una vita. *Otium* significa ritrovare e abitare il tempo. È ricordarsi che c'è una fecondità legata al non lavorare, al non fare, come nella parabola evangelica del seme che spunta da solo e che cresce, matura e porta frutto grazie sì al tempo del fare, ma anche a quello del non fare, dell'attesa, dell'assecondare i tempi della crescita (cf Mc 4,26-29).

C'è, poi, l'**immaginazione**. Essa parte dalla realtà, ma combina in forme nuove elementi dell'esperienza, dandone una nuova configurazione che è mentale. I prodotti dell'immaginazione, una volta che hanno preso forma, rientrano nella realtà come una nuova forza attiva e trasformatrice della realtà stessa. L'immaginazione crede al futuro: essa pensa, ipotizza e dà forma, almeno mentale, a ciò che non c'è ancora. Il non ancora è proprio dell'immaginazione. Anche ciò che nel momento in cui è immaginato non può essere realizzato, comincia ad acquisire diritto e possibilità di esistenza. Comincia a entrare nel mondo, abitando il posto più importante: la mente dell'uomo. L'uomo ha mosso il primo passo sulla luna il 21 luglio 1969: sarebbe stato possibile questo evento se l'immaginazione umana non lo avesse già sognato e immaginato da tanti secoli? Con l'immaginazione la mente umana ha potuto abituarsi pian piano a che l'impossibile divenisse possibile. L'immaginazione è profetica, prepara e crea futuro.

La **creatività**, infine, è un atteggiamento esistenziale, una modalità di rapportarsi al mondo ed è potenzialità di ogni uomo. Essa consiste essenzialmente nella capacità di vedere e di rispondere. Chiediamoci: siamo davvero capaci di vedere, e non solo di guardare? Siamo capaci di ascoltare il linguaggio di ciò che ci circonda e di rispondervi? La creatività implica la capacità di stupore, la capacità di concentrazione, l'originalità, il fatto cioè di essere veramente soggetto dei propri atti e idee, l'accettazione dei conflitti. In definitiva, la creatività è disposizione della persona a nascere ogni giorno a sé stessa. Così, nell'adesione al presente, la creatività inventa il futuro.

LA PREGHIERA DEI MERCOLEDÌ. ORE 21 IN CHIESA.

Quest'anno ad accompagnare la preghiera di avvento saranno i salmi.

12 dicembre: *Per me, Signore, sei diventato un rifugio! (Sal 61)*

19 dicembre: *In te, Signore, io confido! (Sal 31)*

CONTINUA LA VISITA ALLE FAMIGLIE IN OCCASIONE DEL SANTO NATALE

Per la preghiera è bello trovare pronto un segno religioso davanti al raccoglierci: un crocifisso, un'immagine della Madonna, il presepio.

Come sempre la visita sarà annunciata da un foglio appeso al portone delle vostre case. Il calendario completo delle visite è consultabile sul sito internet della parrocchia: www.san-felice.it

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 10 DICEMBRE

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo quarto anno

h 18,00 Visita alle famiglie. DP: 8 Strada
34-35-36-37-38-39-40-41-43-45-47
DS: 2 Strada 10-11-12

MARTEDÌ 11 DICEMBRE

h 10,00 Riunione preti del Decanato

h 17,00 Catechismo terzo anno

h 18,30 S. Messa (def. Giangiacomo)

h 18,00 Visita alle famiglie. DP: 8 Strada 15-16-17-18-19-20
DS: 2 Strada 16

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo secondo anno

h 18,00 Visita alle famiglie. DP: Res. Giardini scale 4-5 e Lago sc. 1
DS: Res. Lago scale 2-3-4

h 21,00 In Chiesa: "Cresce lungo il cammino il suo vigore".
In preghiera con i Salmi. Preghiera di Avvento

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE

h 16,45 S. Messa presso la Residenza San Felice

h 17.30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa (def. Eleonora)

h 18,00 Visita alle famiglie. DP: 8 Strada 3-4-5 e Res. Bosco
DS: Res. Andromeda

VENERDÌ 14 DICEMBRE

h 09,00 S. Messa (def. Luigi)

h 14,00 Gruppo preadolescenti

h 18,00 Visita alle famiglie. DP: Res. Giardini scale 1-2-3
DS: Res. Sagittario

SABATO 15 DICEMBRE

h 18,30 S. Messa (def. fam. Cattaneo e Frangi; Mafalda e Maria)

DOMENICA 16 DICEMBRE – V DOMENICA DI AVVENTO

h 10,00 Catechismo 2-3-4 anno

h 10,00 S. Messa (def. Antonio e Melania)

h 11,30 S. Messa Benedizione dei "Gesù Bambino" (def. Rino Cappelli)

h 18,30 S. Messa (def. Melca)

h 19,30 Gruppo Adolescenti